

LA RICERCA

Piange il distretto della calza In 10 anni perse 130 imprese

E in termini di posti di lavoro il calo è stato del 40%. Boom delle aziende cinesi
Tra le cause la delocalizzazione di grandi marchi verso la Serbia e la Croazia

Diagnosi e prognosi nella ricerca che la Bcc Credito Padano (ex Castel Goffredo) ha commissionato al Cersi sul distretto della calza. I dati, presentati da Fabio Antoldi (ordinario di Strategia aziendale e direttore del Cersi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), parlano chiaro: la diagnosi è che il distretto è stato clonato e portato all'estero, mentre la prognosi è che serve mettersi insieme, creare una governance del distretto e operare in collaborazione, fra gran-

di piccoli imprenditori. Dieci anni passati al setaccio dal gruppo di lavoro mostrano come si siano perse, dal 2009 al 2018, 130 imprese, passando da 450 a 320, pari a un calo percentuale del 28,9%. Il distretto a 15 comuni vede un calo di 79 aziende (-25,1%), mentre il distretto a 26 comuni - cioè la corona attorno al distretto principale - ne ha perse 51 (-37,8%). In termini di posti di lavoro si è passati, complessivamente, da 10.463 a 6.321 (-39,6%), di cui 3.871

nel distretto (-42,2%) e 271 nella Corona (-21,1%). Fra questi spicca Castiglione con 2247 posti di lavoro in meno, Medole con 481, Castel Goffredo con 345 e Casaloldo con 241. Per quanto riguarda il caso specifico di Castiglione, l'imputato è la delocalizzazione di grandi marchi verso la Serbia e la Croazia. E proprio sugli effetti pesanti della delocalizzazione si è concentrato Antoldi: «Il distretto è stato di fatto clonato e portato all'estero. Di questo dovete essere

ben coscienti». Se delocalizzare ha portato a questi risultati, la globalizzazione, invece, ha fatto crescere la concorrenza in casa e così le aziende con proprietà italiana erano 240 nel 2009 mentre nel 2018 sono 148, mentre quelle cinesi che erano 228 nel 2009, ora sono 256, a segnare come la concorrenza asiatica non sia un fatto solo recente. Il tutto, conclude Antoldi, si concretizza nelle necessità di trovare soluzioni condivisi, fare rete, investire in innovazione, differen-



Un momento dei lavori del convegno BRUNO

ziare e, soprattutto, lavorare insieme. Appello subito raccolto dalla Camera di Commercio di Mantova con il segretario Marco Zanini che apre ai tavoli condivisi con imprenditori, politici e tecnici; stesso invito della banca che con il direttore generale Paolo Innocenti lancia la sfida per finanziare «progetti che abbiamo a cuore il territorio, il suo sviluppo e la crescita e, di conseguenza, la messa in rete di idee e volontà di cooperare». Il fronte degli industriali, rappresentato al

tavolo da Massimo Bensi, presidente di CSC, e da Alessandro Gallesi, presidente di Adici, lancia, per la prima volta nella storia del distretto, l'avvio di tavoli condivisi. Gallesi, inoltre, lancia alcuni input: «Lavorare sui tessuti tecnologici per connettersi con i devicce, comunicazione degli standard di qualità delle aziende, governance e investimento sugli aspetti manageriali sul fronte dell'export». —

Luca Cremonesi

© 2019 GAZZETTA.IT